

*La campagna iberista nella rivista modernista  
portoghese Contemporânea (1922-1926)*

**Maria Antonietta Rossi**

UNIVERSITÀ PER STRANIERI DI SIENA

---

ABSTRACT

---

This work aims to analyse the role that the modernist magazine *Contemporânea* played in popularizing Iberian theories in the Lusitanian area, between 1922 and 1926, to promote an economic revival and an intercultural exchange between Spain and Portugal, which suffered a setback after the end of the Iberian Union (1580-1640). In the context of the “Iberian Studies”, this work proposes the textual analysis of the articles that contribute to the diffusion of Iberian doctrines to re-establish the transnational dialogue between the two areas and to resolve, mostly, the state of general decline.

**Keywords:** António Sardinha, *Contemporânea*, Iberism, Iberian Studies, Paniberism.

Il presente lavoro analizza il ruolo che la rivista modernista *Contemporânea* ha svolto nel divulgare le teorie iberiche nell’area lusitana, tra il 1922 e il 1926, per promuovere la ripresa economica e lo scambio interculturale tra Spagna e Portogallo, che ha subito un drastico arresto dopo la fine dell’Unione Iberica (1580-1640). Nell’ambito degli Studi Iberici, il saggio propone l’analisi testuale degli articoli che contribuiscono alla diffusione delle dottrine iberiche per ristabilire il dialogo transnazionale tra i due Paesi e per risolvere, soprattutto, lo stato di generale declino.

**Parole chiave:** António Sardinha, *Contemporânea*, Iberismo, Pan-iberismo, Studi Iberici.

---

## Introduzione

Nell'elettico panorama letterario portoghese del primo Novecento, la rivista di stampo modernista *Contemporânea*, attiva tra il 1922 e il 1926, svolge un ruolo propulsivo nel divulgare in terra lusitana le dottrine iberiste e panispaniste di stampo politico dell'epoca, durante il complesso periodo di instabilità causata dal governo della prima *República Democrática Portuguesa* (Marques 1977, 2, 186-200), nonché di profonda crisi economica scaturita dalla partecipazione del Portogallo al primo conflitto mondiale, circostanza che ha fatto conoscere alla nazione, secondo quanto asserisce lo storico António Henrique de Oliveira Marques, “o espectro da fome” (190).

In questo complesso scenario, intellettuali e politici portoghesi e brasiliani di spicco dell'epoca, come António Sardinha (1887-1925) o Spencer Vampré (1888-1964), caldeggiavano tali teorie al fine di promuovere – o riproporre – la costituzione di una solida e stabile comunità iberica con lo scopo di incoraggiare, tra l'altro, anche lo scambio interculturale tra Spagna e Portogallo, rapporto che, in prospettiva diacronica, ha subito un prolungato arresto dopo la fine della prima Unione Iberica (1580-1640): questa condizione ha originato, difatti, una dimensione di isolamento politico reciproco caratterizzato da tensioni e attriti talmente forti che hanno portato le due nazioni, come asseriscono gli studiosi Sáez Delgado e Pérez Isasi, ad innalzare una “muralla invisible e infranqueable” (2018, 1) per diversi anni.

Tale dimensione di incomunicabilità si attenua progressivamente soltanto alla fine del secolo XIX, quando le due nazioni riavviano, dunque, i contatti politico-economici e culturali per riscoprire, da un lato, le radici storiche che accomunano i popoli iberici e, dall'altro, per fronteggiare, in modo collaborativo, lo stato di declino dovuto a guerre civili interne e alla concorrenza delle nuove potenze coloniali, come Francia e Gran Bretagna, che mirano alla conquista dei residui possedimenti d'oltremare di Spagna e Portogallo.

Pertanto, nel primo Novecento le pubblicazioni periodiche – come *O Campeão Português* (1820-1821) e *Contemporânea* (1922-1926) – svolgono in area lusitana un ruolo primario nell'incentivare il dialogo interculturale fra le due nazioni sorelle, oltre a diffondere le diverse teorie iberiste, panispaniste e paniberiche per scopi innanzitutto politici ed economici, a differenza di altre riviste letterarie, come *Orpheu* (1915) e *Presença* (1927-1940), che si concentrano maggiormente sulla nuova estetica modernista e sulla “novidade da criação” (Ribeiro, Rodrigues 2020, 48): in questa prospettiva, l'intento di promuovere una comunione spirituale, per superare le antiche divergenze scaturite durante gli anni della monarchia duale, passa in secondo piano (Tocco 2021, 166-167), dal momento che l'attuazione di una verosimile unione federativa rappresenta per il Portogallo,

a nostro avviso, una sorta di ancora di salvezza per combattere lo stato di decadenza generale.

Tale uso strumentale delle dottrine a favore della campagna iberista nei primi anni del secolo XX, vista come una possibilità di riscatto politico ed economico per la nazione lusitana, si riscontra, in particolar modo, nella struttura compositiva di diversi articoli e saggi argomentativi di tono propagandistico divulgati nell'opinione pubblica attraverso la rivista modernista portoghese *Contemporânea*, un vero e proprio congegno editoriale di diffusione persuasiva delle teorie iberiste in Portogallo, in voga soprattutto fra le élites intellettuali, volte a fortificare le relazioni politiche e interculturali fra le diverse aree geografiche della Penisola.

Nell'ottica degli attuali *Estudios Ibéricos*, il presente lavoro è finalizzato all'analisi critica delle teorie propagandistiche promosse da questa rivista attraverso un'indagine di tipo testuale, esame che rivelerà come la concezione di iberismo difesa da intellettuali come il sagace António Sardinha (1887-1925) e Martinho Nobre De Mello (1891-1985) sia del tutto distinta – se non opposta – rispetto a quella contemplata oggi dagli attuali Studi Iberici che, come asseriscono Cèlia Nadal Pasqual e Daniele Corsi, “non propongono come oggetto di studio l'iberismo inteso come evento storico di alleanza politica e culturale tra i due Stati della penisola, il Portogallo e la Spagna”, ma piuttosto “valorizzano la diversità e l'aspetto relazionale partendo dal superamento della categoria dello Stato-nazione” (2021, 11), rafforzando, pertanto, la comunicazione interculturale all'interno dell'eterogeneo “(poli)sistema” iberico (Pérez Isasi 2021, 19), essendo questo un apparato territoriale eterogeneo “in cui nazioni e culture interagiscono storicamente” (Pérez Isasi 2021, 21).

Per analizzare la politica editoriale della rivista presa in esame – ad oggi solo oggetto di studio di una tesi accademica (Ferreira 2007) basata su un panorama generale degli autori che hanno collaborato ai diversi numeri e dei temi da questi affrontati per intensificare la promozione di tali dottrine – presentiamo, in primo luogo, un quadro diacronico generale sullo sviluppo dell'ideologia iberista in Portogallo, alimentata da diversi eventi storici accorsi fra il secolo XVI e il primo trentennio del Novecento –, anni in cui *Contemporânea* è fortemente attiva: tale excursus aiuterà a comprendere le ragioni per le quali questo movimento attecchisce in terra lusitana, soprattutto durante il profondo periodo di crisi degli anni Venti, trovando il sostegno di scrittori e intellettuali appartenenti sia al Romanticismo, sia alla così designata *Geração de '70* (Tocco 2021, 166), le cui opinioni influenzeranno decisamente gli autori degli articoli riguardanti il dibattito peninsulare sull'iberismo – inteso come movimento politico-culturale maturato durante gli anni della *Primeira República Portuguesa* (1910-1926) – pubblicati tra il 1922 e il 1926.

Dopo un panorama sui diversi iberismi – di tipo politico e culturale – promossi da alcuni autori del secolo XIX, quali Almeida Garrett (1799-1854), Antero De Quental (1842-1981), Joaquim Pedro de Oliveira Martins (1845-1894) e Teófilo Braga (1843-1924), che si adoperano per diffondere le proprie opinioni riguardo ai vantaggi che l'unione potrebbe portare a entrambe le nazioni, si procede all'analisi delle strategie editoriali della rivista *Contemporânea*, volta a diffondere fra l'opinione pubblica le diverse teorie iberiste dell'epoca. Iberismo, Pan-ispianismo e Pan-iberismo sono le tematiche discusse in ben sei articoli, di cui tre editi nel 1922 e i restanti nel 1926: *O Pan-Hispanismo* di António Sardinha (1887-1925) (1922, 49-51), *As relações Luso-Hespanholas. O Pan-Iberismo* di Martinho Nobre De Mello (1891-1985) (1922, 1-6), *La sensación del momento. El alma romántica de Portugal. La unión ibérica* di Eduino De Mora (1922, 15-16), *Breve comentário à política Íbero-Americana* di Celestino Soares (1898-1962) (1926, 1-10), *A união Ibero-Americana. Tendências e necessidades sociológicas* di Noé D'Azevedo (1926, 13-22) e, infine, *Aproximação Ibero-Americana. O que deve o Brasil fazer para completar a sua independência* di Spencer Vampré (1888-1964) (1926, 56-59; 80-81).

Attraverso un'indagine degli articoli identificati, si metterà in evidenza come le dottrine iberiste e panispaniste presentate al pubblico di lettori portoghesi si allontanano indiscutibilmente dal principio di comunione transnazionale e di dialogo spirituale propugnato dall'iberismo culturale, interpretato nel primo ventennio del secolo XX, come sostiene anche la studiosa Valeria Tocco, "a mo' di nazionalismo" (2021, 166), con toni, a nostro avviso, dal sapore decisamente imperialista o, in alcuni casi, addirittura "prefascista", dal momento che la possibile realizzazione di una federazione comprendente le due nazioni sorelle risulta essere, a onor del vero, un tentativo di rimediare alla crisi del modello coloniale e degli stessi stati-nazione prima e dopo la Grande Guerra.

### **Il progetto iberista in Portogallo: excursus diacronico**

Prima di addentrarci nell'analisi degli articoli di stampo iberista della rivista *Contemporânea*, è necessario presentare un quadro storico generale per comprendere i meccanismi che hanno incentivato la diffusione di suddette ideologie e il vigoroso appoggio da parte dei gruppi politici e intellettuali più influenti in Portogallo. Tale excursus permette dunque di capire le motivazioni che stanno alla base della campagna politica iberista, accolta favorevolmente in terra lusitana soprattutto nel primo ventennio del Novecento, visto che la possibile concretizzazione del progetto di unificazione rappresenta, per il governo lusitano, un estremo escamotage per risollevare il Paese dallo stato di profonda crisi generale che sta attraversando, periodo completamente discordante da quello dell'impero d'oltremare costituitosi durante i secoli XV e XVI, epoca in cui la

nazione aveva conquistato, com'è noto, la supremazia internazionale (Barreto 1989; Marcocci 2011).

La campagna iberista, basata principalmente sul progetto di accorpamento politico-culturale tra Spagna e Portogallo, sostenuto soprattutto nei primi anni del Novecento, per far sì che la Penisola Iberica godesse di una posizione di spicco in opposizione alle grandi potenze europee (Tocco 2021, 166), ha caratterizzato costantemente il percorso storico delle due nazioni sorelle: nel corso dei secoli, numerosi sono stati i tentativi di riunire sotto un'unica Corona tutti i territori della Penisola, al fine di risolvere crisi dinastiche o economiche attraversate da entrambi i Paesi. Difatti, tale progetto è stato promosso attivamente dalla corona di Castiglia fin dal secolo V, nazione definita dallo storico Marques come "actor principal no combate por uma Ibéria unida sob a sua suberania directa" (1977, 2, 414).

In prospettiva cronologica, la prima unificazione iberica – che ha garantito inizialmente uno stato di benessere politico-economico – è stata attuata tra il 1580-1640, periodo di fusione dinastica attuata dal monarca Filippo II di Spagna (1527-1598) – I di Portogallo – in seguito alla crisi di successione avvenuta in terra lusitana nel 1580 a causa della morte senza eredi del Re Sebastiano I (1554-1578) in Marocco, durante la battaglia di Alcácer-Quibir nel 1578, e del suo successore Enrico I (1512-1580). Secondo quanto afferma Alfredo Margarido, nella sua analisi dei rapporti tra Spagna e Portogallo in prospettiva diacronica, l'unione iberica è stata accettata passivamente all'epoca, a causa della "inércia dos portugueses, que aceitaram a dominação espanhola sem grandes protestos" (Margarido 2007, 32).

Nel corso del secolo XVII, il periodo della monarchia duale ha avuto notevoli ripercussioni sul tessuto sociale del Portogallo dell'epoca, incentivando, secondo il nostro parere, anche un certo tipo di iberismo culturale, intensificatosi successivamente tra Ottocento e Novecento (Pérez Isasi 2021, 23): se dal punto di vista linguistico assistiamo alla fase del "bilinguismo luso-espanhol", come asserisce il linguista Paul Teyssier (1982, 59), con un conseguente arricchimento del vocabolario portoghese in seguito al fenomeno del prestito lessicale dal castigliano, dal punto di vista culturale, invece, si rafforza il dialogo letterario tra le due nazioni, dal momento che poeti e intellettuali – come il bilingue D. Francisco Manuel De Melo (1608-1666) – frequentano la corte madrilena, dove entrano in contatto con l'estetica barocca del concettismo e del culteranesimo, che si diffonde in terra lusitana.

La campagna di stabilità politica e di prosperità economica promossa dalla monarchia duale, però, si dissolve durante i regni di Filippo III (1578-1621) e di Filippo IV (1605-1665) a causa dell'esaurimento delle risorse minerarie nelle colonie d'America e delle ripetute guerre per difendere i possedimenti d'oltremare: l'aumento spropositato dei tributi per sostenere le spese militari provoca progressivamente il malcontento popolare in Portogallo, dove si evolve

un movimento di cospirazione volto alla restaurazione della linea legittima della successione al trono, che si è arrestata nel 1580: la guerra di restaurazione portoghese (*Guerra da Restauração*) del 1640 restituisce di nuovo l'indipendenza al Portogallo nel 1668 con il riconoscimento di una nuova dinastia, la casa reale di Braganza (1640-1836) (Saraiva 2004, 178-80).

All'indomani dell'indipendenza, il Portogallo riesce a riottenere il completo controllo sull'impero coloniale ma, dopo il Trattato di Lisbona (1668), si vanno ad accentuare nella coscienza collettiva posizioni nettamente anti-iberiche, basate sul risentimento per aver subito la subordinazione politica – circostanza che ha generato “uma ferida feia que ainda não cicatrizou inteiramente” (Margarido 2007, 36) – e su un atteggiamento di rivalità politico-commerciale nei confronti della nazione confinante, considerata dalle fasce sociali della nobiltà e della nascente borghesia come una dominatrice straniera ambiziosa: Spagna e Portogallo divengono, dunque, “irmãos falsamente siameses” (Margarido 2007, 36-37), immagine stereotipata che, secondo Pérez Isasi, “appare regolarmente nelle pubblicazioni sulle relazioni iberiche” (2021, 23).

Di conseguenza, dal secolo XVII in poi, si intensifica maggiormente nell'immaginario collettivo – secondo gli studiosi Saez Delgado e Pérez Isasi – il cliché delle due nazioni confinanti “que viven dándose la espalda, ignorándose, cuando no agredándose mutuamente” (2018, 1), una forte posizione di “divórcio cultural” (Rocamora 1993, 633) ben lontana dai principi della comunione spirituale e del dialogo transnazionale che sono oggetto di analisi, invece, degli attuali Studi Iberici.

Soltanto nel corso del secolo XIX cominciano a sorgere le prime basi della dottrina iberista, grazie all'abate spagnolo José Ruiz De Cueto Marchena (1768-1821), letterato *afrancesado* sostenitore dei principi dell'Illuminismo che, riflettendo sui rapporti secolari fra Spagna e Portogallo, nazioni sorelle per ragioni ovviamente storiche, in uno dei suoi testi propagandistici – genere socio-discorsivo particolarmente coltivato all'epoca – esorta entrambe a recuperare un mutuo dialogo sia politico, sia culturale, che si è interrotto con il tramonto della monarchia duale: “España, con la cual debe ser unido Portugal, no puede formar más que una república federal” (Menéndez y Pelayo 1892, XLVIII). Egli incita quindi Spagna e Portogallo a unirsi per formare una Repubblica Federale Iberica, teoria che sarà ampiamente sviluppata nel secolo successivo: l'ideologia iberista comincia a radicarsi fra gli ambienti politici e intellettuali della Penisola soprattutto durante le invasioni napoleoniche (Tocco 2021, 166), occasione che consente alle due nazioni di riprendere i rapporti diplomatici per contrastare la dominazione francese (Marques 1977, 1, 580). Con il successo della Rivoluzione liberale del 1820, si apre un acceso dibattito fra intellettuali e politici liberali che avanzano l'ipotesi di unire Spagna e Portogallo, influenzati anche dal processo di

unificazione territoriale che si era verificato in Italia (1861) e in Germania (1871): l'alleanza iberica – intesa come una comunità di tipo politico, culturale ed economico – è vagliata, perciò, “como remédio para o atraso em que se debatiam as duas pátrias”, aprendo il cammino verso “uma nova era de grandeza para os Hispânicos unificados” (Marques 1977, 2, 107).

Il progetto iberista che si viene a delineare, di stampo nettamente politico e culturale, si sviluppa in modo più solido alla fine del secolo XIX ispirandosi ai principi del liberalismo peninsulare, una dottrina che si rivela fortemente vincolata alla memoria imperiale e al rapporto con i territori d'oltremare, minacciati dalle nuove potenze coloniali come la Francia e la Gran Bretagna. In questo periodo, mantenere vivo il legame con le colonie è fondamentale dal momento che, come sostiene lo studioso Leão Ramos Ascensão:

O Ultramar é também a condição única de prosperidade e de força. Sem ele nada valeremos internacionalmente. Sem ele tão-pouco valeremos internamente. Os portugueses, mutilados naquilo que é a sua própria alma, seriam como a águia à qual cortassem as asas (1943, 95).

I principi di tale dottrina, di carattere decisamente imperialista e nazionalista, attecchiscono nella seconda metà del secolo XIX in area lusitana grazie all'attivismo del diplomatico spagnolo Sinibaldo de Mas (1809-1868) che, nel 1852, descrive i presupposti del disegno iberista nel saggio dal titolo *La Iberia. Memoria escrita por un filo Portugués*<sup>1</sup>, “obra capital do iberismo oitocentista” (Pereira 2002, 213) che ha avuto ben tre edizioni in Portogallo<sup>2</sup> – grazie alla traduzione dello scrittore repubblicano José Maria Latino Coelho (1825-1891) – a cui faranno riferimento molti intellettuali portoghesi della letteratura del primo Novecento sostenitori della campagna iberista, soprattutto del primo Modernismo. I principi di questo progetto vengono divulgati attraverso la stampa periodica, in articoli di opinione e di oratoria politica pubblicati in diverse riviste portoghesi, quali *O Campeão Português* (1820-1821) nel secolo XIX e la stessa *Contemporânea* (1922-1926), che mantengono vivo nella Penisola, in tal modo, il dibattito politico sulla questione iberica.

### La questione iberica in Portogallo nel secolo XIX

Nella seconda metà del secolo XIX, sono molti gli intellettuali che sposano le ideologie iberiste, diffuse ampiamente, come abbiamo esposto poc' anzi, attraverso

<sup>1</sup> Si rimanda agli studi di Maria Conceição Meireles Pereira (2001; 2002; 2017) per un'analisi completa sulla complessa vicenda ecdotica del testo e sul progetto iberista ideato.

<sup>2</sup> Le tre edizioni in lingua portoghese sono state pubblicate nei seguenti anni: 1852, 1853 e 1855.

diverse riviste – quali *Revista Lusitana*, *A Ibéria*, *A Península* e *O Campeão Português* in Portogallo e *Restauración del Mediodía*, *Revista Ibérica* e *Revista Peninsular* in Spagna – i cui articoli propagandistici mettono a conoscenza dell’opinione pubblica i vantaggi, soprattutto politici ed economici, che potrebbe apportare la realizzazione della campagna iberista, discostandosi, pertanto, da propositi di tipo culturale. Secondo quanto asserisce José Antonio Rocamora, fra i gruppi liberali si assiste ad una vera e propria sistematizzazione teorica di tali principi, proponendo la realizzazione di un’unione di stampo federale (Rocamora 1989, 30-31), intenzione che si evince soprattutto, in Portogallo, nei testi propagandistici divulgati da *O Campeão Português* e da *Contemporânea*. All’epoca, il federalismo iberista viene accolto e sostenuto in ambito lusitano dagli intellettuali del primo romanticismo e dagli autori appartenenti alla cosiddetta *Geração de ‘70*, come Almeida Garrett (1799-1854), Antero De Quental (1842-1981), Joaquim Pedro de Oliveira Martins (1845-1894) e Teófilo Braga (1843-1924), che espongono le proprie opinioni riguardo ai vantaggi che l’unione iberica potrebbe portare a entrambe le nazioni.

Almeida Garrett sostiene con forza la causa iberista, come si evince dal volume *Portugal na balança da Europa*, pubblicato nel 1830 durante il secondo esilio in Inghilterra: presentando una diagnosi negativa sul decadente stato politico ed economico che sta vivendo il Portogallo, lo scrittore avanza una forte critica all’assolutismo di D. Miguel (1802-1866), difendendo l’attuazione dell’unione iberica, da lui stesso definita come *federação*, che dovrà essere concretizzata “por uma espécie de vingança ou resentimento contra a injustiça, tyrannia e insultos de Inglaterra” (Garrett 1830, 287), strategia che per il Portogallo, ormai in stato di decadenza, rappresenta un’opportunità di *Regeneração*, “a só alternativa que lhe resta para podêr existir em harmonia com o novo principio europeu; mas simplesmente e mais absolutamente – para poder existir” (282).

Anche Antero de Quental mostra le stesse preoccupazioni di Almeida Garrett riguardo lo stato di disfacimento politico ed economico che affligge la nazione lusitana (Marques 2007), prigioniera dei propri paradigmi tradizionali. In *Portugal perante a Revolução de Espanha* (1868), l’autore sostiene che il popolo lusitano può evitare la rovina totale della nazione soltanto attraverso una rivoluzione di stampo socialista e iberista, in modo da poter instaurare una federazione di stampo repubblicano e democratico (Alves 2014) prendendo come modello di riferimento il sistema governativo svizzero e statunitense: l’unica alternativa che resta al Portogallo dell’epoca, “nação decadente e moribunda” (Matos 2007, 173), è la “democracia ibérica; nem outra política, política capaz de ideias, de futuro e de grandeza” (Quental 1868, 35).

Joaquim Pedro de Oliveira Martins, ministro delle finanze del governo portoghese nel 1892 e storico di nota fama, supporta invece la causa iberica in



*História da Civilização Ibérica* (1879), opera dedicata al fervente iberista spagnolo Juan Valera (1824-1905), in cui si riscontra il suo distacco nei confronti dell'Iberismo politico militante, proponendo, al contrario, una federazione di tipo culturale fra Portogallo e Spagna – nazione dove lo stesso autore ha soggiornato per quattro anni<sup>3</sup> – in modo da fortificare una conoscenza reciproca delle rispettive storie e culture (Matos 2007, 174), principi che si avvicinano, a nostro avviso, a quelli degli odierni Studi Iberici.

Anche Teófilo Braga diviene un grande sostenitore del federalismo iberico: difatti, in *Plano para a História de Portugal*, opera edita nel 1908, l'autore propone un vero e proprio piano concreto per l'attuazione di una reale Federazione Iberica, sulla base di un sistema governativo repubblicano, composta dalla Spagna – divisa in diversi territori autonomi – e dal Portogallo.

Infine, nel complesso panorama novecentesco della campagna iberista, vale la pena ricordare anche la posizione di Eça de Queiroz (1845-1900), massimo rappresentante del Realismo portoghese, il quale mostra tutta la sua avversione nei confronti delle tesi sostenute dagli intellettuali dell'epoca, difendendo il suo parere contrario alla realizzazione della federazione luso-spagnola nel periodico *O Distrito de Évora: l'alleanza iberica*, secondo l'ottica catastrofista dell'autore, non risolleverà la nazione portoghese dallo stato di decadimento generale, per il quale egli non vede via d'uscita (Medina 1973, 9-13).

Eça de Queiroz rifiuta pertanto qualsiasi tipo di alleanza con la vicina Spagna, dal momento che non esistono ragioni storiche o etno-culturali che possano giustificare l'unione iberica o una federazione politica (Matos 2017, 151). Difatti, egli afferma con pungente ironia:

Sobre a Espanha sabem o meu pensamento, eu não sei ainda se lho disse, mas devem prevê-lo: detesto os encontros e abraços da panela de ferro com a panela de barro: detesto mais que se vá pedir esmola a um pobre e auxílio a um paralítico. Detesto também o sistema militar de Espanha e aquela sinistra colaboração de gerais e de fidalgos. De resto amo tudo na Espanha. Somente gostava mais dela, se ela estivesse na Rússia (Matos 2005, 122).

### **La rivista *Contemporânea* come strumento editoriale di propaganda politica delle teorie iberiste e pan-ispianiste**

Le ideologie iberiste degli autori sopra esaminati, di stampo marcatamente politico, influenzano fortemente il pensiero di alcuni intellettuali del primo modernismo, che diffondono le proprie opinioni e teorie a riguardo sulla rivista

---

<sup>3</sup> Oliveira Martins descrive la sua esperienza in terra spagnola nell'opera *Cartas peninsulares* pubblicata postuma nel 1895.

*Contemporânea*, diretta dall'artista José Pacheco (1885-1934) e i cui numeri vengono pubblicati fra il 1922 e il 1926, durante gli anni della *Primeira República Portuguesa*.

Il progetto editoriale della rivista – alla quale collaborano personalità di spicco del panorama letterario portoghese del primo Novecento, come Fernando Pessoa (1888-1935), Mario de Sá Carneiro (1890-1916), António Botto (1897-1959) e Eugénio de Castro (1869-1944) – consiste, come si evince nel programma che precede la pubblicazione del primo numero del mese di maggio del 1922, nel colmare il vuoto culturale della nazione promuovendo il progresso intellettuale della società – campagna sostenuta, tra l'altro, anche dall'allora ministro dell'istruzione João Camoegas – attraverso la pubblicazione e la divulgazione di diversi generi testuali, come poesie, *pièces* teatrali, recensioni, saggi e articoli propagandistici su tematiche dibattute dalle élites intellettuali dell'epoca, come: i) l'evidente stato di decadenza economica e culturale della nazione lusitana, accentuatasi poi con la partecipazione al primo conflitto mondiale (Saraiva 2004, 312); ii) le teorie iberiste e pan-ispaliste, che difendono l'unione politica e culturale fra Spagna, Portogallo e le colonie sudamericane come estrema soluzione alla crisi nazionale che il popolo lusitano sta vivendo dopo la perdita di alcuni territori coloniali in Angola e in Mozambico in seguito all'Ultimatum britannico (1890) (Marques 1977, 2, 108) e iii) le nuove tendenze letterarie del primo Novecento.

L'intenzionalità testuale della rivista – strumento periodico ereditario del modernismo di *Orpheu* – consiste nel sensibilizzare in particolar modo la coscienza collettiva alle teorie politiche iberiste e all'apertura culturale nei confronti della vicina Spagna, la cui lingua e letteratura vengono promosse in terra lusitana proprio grazie al direttore di questa rivista, che invita regolarmente autori spagnoli – come Ramón Gomez de la Serna (1888-1963) e Daniel Ruzo (1900-1991) – a pubblicare articoli e componimenti poetici allo scopo di mantenere vivo e proficuo il rapporto e il dialogo letterario con la nazione confinante, che si è drasticamente ridotto con la fine della monarchia duale nel secolo XVII.

La forte inclinazione iberista di *Contemporânea* si palesa già nel primo numero pubblicato nel mese di maggio del 1922, in cui il dinamico e attivo direttore José Pacheco annuncia la prossima fondazione della *Sociedade dos Amigos de Espanha*, il cui progetto è stato presentato nel corso dell'assemblea generale della *Sociedade Nacional de Bellas Artes* di Lisbona. Tale federazione avrà come socio onorario il Conde de Romanones (1863-1950), noto politico spagnolo dell'epoca, eletto anche come presidente della *Sociedade de Amigos de Portugal*: entrambe le società hanno come obiettivo primario quello di rafforzare il dialogo interculturale, scientifico e letterario fra le due nazioni iberiche, attraverso l'organizzazione di eventi, come conferenze e assemblee, al fine di incentivare, ovviamente, anche il dibattito politico peninsulare sulla questione iberista.

L'iberismo come movimento politico-culturale, difatti, è una dimensione ideologica trasversale che percorre tutti i tredici numeri di *Contemporânea* durante gli anni in cui è attiva: nel 1922, da maggio a dicembre, escono ben sei numeri, ma nel 1923, da gennaio a marzo, soltanto tre. A seguire, nel 1924, nel mese di marzo, viene presentato soltanto un numero e infine, nel 1926, da maggio a ottobre, gli ultimi tre. La campagna iberista si riscontra in diversi numeri della rivista, soprattutto in quelli editi nel 1922, anno della fondazione di *Contemporânea*, e nel 1926, ultimo periodo di attività del periodico.

Nel 1922, nel secondo numero edito nel mese di maggio, viene presentato l'articolo del politico portoghese António Sardinha (1887-1925) dal titolo *O Pan-Hispanismo* (Sardinha 1922, 49-51), mentre nel quarto numero dello stesso anno, dato alle stampe nel mese di ottobre, è presente un articolo di un altro personaggio politico dell'epoca, Martinho Nobre de Mello (1891-1985): *As relações Luso-Hespanholas. O Pan-Iberismo* (Mello 1922, 1-6). Nello stesso numero, inoltre, vi è anche un breve articolo in lingua spagnola dell'autore Eduino de Mora, intitolato *La sensación del momento. El alma romántica de Portugal. La unión ibérica* (Mora 1922, 15-16).

Il dibattito sulla questione iberica si intensifica nel primo numero del 1926, pubblicato nel mese di maggio, dove si riscontrano due articoli che caldeggiavano l'unione politico-culturale fra Spagna, Portogallo e le colonie sudamericane – *Breve comentário à política Íbero-Americana* di Celestino Soares (1898-1962) (Soares 1926, 1-10) e *A união Ibero-Americana. Tendências e necessidades sociológicas* di Noé D'Azevedo (Azevedo 1926, 13-22) – e una sezione intitolata *O Ibero-Americanismo. Depoimentos que em Portugal o justificam* che illustra le opinioni di diversi politici e intellettuali dell'epoca a favore della dottrina iberista e pan-ispánica come ancora di salvezza per risollevare il Portogallo dal profondo stato di crisi generale. A seguire, nel secondo numero dell'anno 1926, edito nel mese di giugno, si propone un articolo di carattere essenzialmente economico di Spencer Vampré (1888-1964) dal titolo *Aproximação Ibero-Americana. O que deve o Brasil fazer para completar a sua independência* (1926, 56-59; 80-81).

Lo schema a seguire presenta una panoramica riassuntiva degli articoli che, in *Contemporânea*, caldeggiavano la causa iberista, identificati attraverso lo spoglio da noi condotto:

Anno	Numero	Articolo
1922	2	António Sardinha, <i>O Pan-Hispanismo</i>
1922	4	Martinho Nobre De Mello, <i>As relações Luso-Hespanholas. O Pan-Iberismo</i>

1922	4	Eduino De Mora, <i>La sensación del momento. El alma romántica de Portugal. La unión ibérica</i>
1926	1	Celestino Soares, <i>Breve comentário à política Íbero-Americana</i>
1926	1	Noé D'Azevedo, <i>A união Ibero-Americana. Tendências e necessidades sociológicas</i>
1926	1	<i>O Ibero-Americanismo. Depoimentos que em Portugal o justificam</i>
1926	2	Spencer Vampré, <i>Aproximação Ibero-Americana. O que deve o Brasil fazer para completar a sua independência</i>

### **Contemporânea: la campagna iberista nell'anno 1922**

#### ***Il Panispanismo di António Sardinha***

Nel secondo numero della rivista, pubblicato nel mese di maggio del 1922, lo storico e politico portoghese António Sardinha – conosciuto per il suo «verbo ardente» (Ascensão 1943, 23) – espone il proprio pensiero nell'articolo dal titolo *O Pan-Hispanismo* (Sardinha 1922, 49-51) contribuendo all'acceso dibattito sulla questione iberica in Portogallo. Personaggio di rilievo del panorama politico dell'epoca, è noto per aver fondato il movimento dell'Integralismo Lusitano, dottrina sociopolitica di stampo tradizionalista e monarchico che si oppone all'istituzione della Prima Repubblica nel 1910 – la quale, secondo lo studioso Leão Ramos Ascensão, “não corrige os males do liberalismo, nem era um remédio para esses males. Antes pelo contrário, só os agravava e acentuava” (1943, 6).

Dato lo stato di decadenza generale che affligge il Portogallo nel primo ventennio del Novecento, António Sardinha, insieme ad alcuni colleghi dell'Università di Coimbra, con i quali aveva in comune affinità estetiche e letterarie, si adopera per promuovere la rinascita politico-economica della nazione, proponendo attraverso i principi dell'Integralismo Lusitano “um movimento de combate à República e à Monarquia constitucional e em prol da Monarquia orgânica, tradicionalista e anti-parlamentar” (Ascensão 1943, 63), dottrina diffusa fra l'opinione pubblica attraverso la rivista *Nação Portuguesa* (1914-1938), strumento propulsore di questo movimento (Pinto 1982).

Riguardo al dibattito sulla questione iberica, intensificatosi in Portogallo già a partire dalla fine del secolo XIX, Sardinha mostra inizialmente un'attitudine ispanofoba e anti-iberista, asserendo che l'unione politico-culturale promossa dal federalismo iberico potesse minacciare l'indipendenza e l'individualità culturale della nazione. Successivamente, l'esperienza dell'esilio in Spagna (1919-1921), per

ragioni politiche, innesca in lui un processo di metamorfosi interiore e un'alterazione costruttiva del suo pensiero nei confronti del luogo ospitante: Sardinha scopre dunque la "Madre Hispania" (Relvas 2018, 101) e, come argomenta nell'opera postuma *À Lareira de Castela* (1943), Spagna e Portogallo sono destinate a formare un'unione di tipo spirituale, nella quale coinvolgere anche i possedimenti coloniali in Sudamerica, dal momento che rappresentano estensioni territoriali in cui le due nazioni hanno diffuso l'uso comunicativo del loro idioma e, ovviamente, i rispettivi paradigmi culturali. Tali riflessioni inducono il politico a sostituire il termine "Iberismo" con quello di "Panispanismo", concetto illustrato sia nell'articolo pubblicato nel 1922 sul secondo numero di *Contemporânea*, sia nell'opera *A Aliança Peninsular* edita nel 1925.

In *O Pan-Hispanismo*, l'autore riflette profondamente sullo stato di decadenza politica ed economica che il Portogallo sta attraversando nel primo ventennio del secolo XX dopo la proclamazione della Prima Repubblica (1910-1926), circostanza che lo induce ad evocare con orgoglio il passato glorioso della nazione durante i secoli d'oro del processo di espansione (XV-XVI), magnificenza che il popolo lusitano deve riacquistare, in modo da contrastare l'ascesa delle nuove potenze imperiali, come quella anglosassone (Relvas 2016). A tale proposito, Sardinha afferma con un atto linguistico espressivo dal tono decisamente pessimista:

Mas a lembrança de tão glorioso paralelismo não conseguiu evitar que Espanhóis e Portugueses viessem a conhecer a decadência e o esquecimento, quando tiveram verdadeiramente nas suas mãos os destinos do mundo inteiro (1922, 50).

La circostanza che sprona l'autore a pubblicare questo articolo e ad esporre la sua teoria panispanista è un evento storico, vale a dire la commemorazione della scoperta dell'America, stabilita per il giorno 12 ottobre, che la Spagna celebra come il "Dia da Raça" (Sardinha 1922, 49) per onorare la civiltà ispanica dal punto vista storico e culturale nella quale, secondo Sardinha, "Portugal e o Brasil cabem perfeitamente, sem ofensa aos seus velhos pergaminhos nacionalistas" (*Ibidem*). Per ragioni storiche che accomunano entrambe le nazioni, le quali hanno attivato un processo di "unidade moral" e di "civilização" nel Nuovo Mondo (*Ibidem*), l'autore sostiene, con posizioni piuttosto etnocentriche, che è necessario stipulare un'alleanza attraverso la quale il Portogallo possa condividere con la Spagna "a hegemonia no Mediterraneo ocidental e nos dois Oceanos" (*Ibidem*). Conseguentemente le due nazioni, appartenendo alla stessa "índole especial de raça" (*Ibidem*) – concetto da lui analizzato in *O Valor da Raça* (1915) che rimanda a quello di "razza iberica" esaminato dal punto di vista antropologico da Teófilo Braga (Braga 1894, 90-100) – possono fungere da ponte di raccordo fra Europa, America e Africa.

Esortando dunque le due nazioni a costituire una comunità ibero-americana, Sardinha afferma che la dicitura di “Iberismo”, da lui considerata “maçónica e revolucionária” (1922, 50), dovrebbe essere sostituita invece dal termine *Peninsularismo*, per definire l’alleanza tra i due popoli iberici, e da quello di *Pan-hispanismo*, dottrina che avvala, a suo dire, l’inclusione delle colonie sudamericane all’interno dell’unione luso-spagnola, essendo queste aree che “falam a nossa língua e que não ficam insensíveis ao nosso apelo” (50).

A tale proposito, possiamo aggiungere che i termini portoghesi su cui argomenta l’autore nella parte finale del testo, vale a dire *Iberismo* e *Pan-hispanismo* come dottrine che sostengono l’unione politica o culturale fra Spagna e Portogallo, cominciano ad essere registrati negli strumenti dizionariistici proprio a partire dai primi anni del Novecento, quando si accentua, come abbiamo analizzato precedentemente, la diffusione di tali teorie grazie a intellettuali e politici che divulgano le idee del movimento iberista tramite opere di propaganda o articoli argomentativi in riviste – considerando l’unione iberica come l’unica soluzione per poter superare la fase più acuta della crisi finanziaria nazionale – con la conseguente entrata delle due voci nell’uso comunicativo del portoghese dell’epoca.

Da uno spoglio eseguito sui principali dizionari pubblicati<sup>4</sup> in Portogallo, prendendo in considerazione la fase temporale in cui si delineano progressivamente posizioni a favore e contro la causa iberista – vale a dire dal secolo XVII, periodo in cui tramonta la monarchia duale, al primo ventennio del secolo XX, momento di acceso dibattito politico sulla questione iberica grazie all’attivismo della stampa periodica –, il lemma *Iberismo* viene registrato per la prima volta in opere lessicografiche dei primi anni del Novecento – periodo in cui il dibattito lusitano sulla campagna iberista risulta estremamente attivo – come nel *Novo Dicionário da Língua Portuguesa* (1899) di Cândido de Figueiredo (1846-1925). Se la prima edizione del 1899 non presenta il termine in analisi, la seconda, edita nel 1913, riporta invece la seguente definizione di *Iberismo* e del rispettivo antonimo *Antiberismo*, ma non è presente, al contempo, la voce *Pan-hispanismo*, il cui uso, forse, è ancora circoscritto all’ambito del genere socio-discorsivo politico impiegato dall’élite intellettuale:

**Antiberismo** m. Partido ou systema, contrário à união ibérica (Figueiredo 1913, 144).

---

<sup>4</sup> I dizionari consultati per l’analisi semantica presentata sono i seguenti: Pereira (1647); Bluteau (1712-1728); Fonseca (1856); Viterbo (1865); Aulete (1881); Figueiredo (1899); Figueiredo (1913); Nascentes (1932).

**Iberismo** m. Partido dos que pretendem a união política de Portugal com a Espanha (1056).

Altre opere lessicografiche edite nell'arco del primo trentennio del Novecento non riportano, tuttavia, né il termine *Iberismo*, né *Pan-hispanismo*, come nel noto *Dicionário etimológico da língua portuguesa* di Antenor Nascentes (1886-1972) pubblicato in Brasile nel 1932, circostanza che induce a supporre che l'esclusione di tali entrate sia forse dovuta a una posizione politica neutra nei confronti della campagna iberista da parte del comitato editoriale.

Tenendo conto, quindi, della definizione semantica proposta da Cândido de Figueiredo, l'*Iberismo* viene definito, nei primi anni del Novecento, come un movimento che promuove un'alleanza soltanto di tipo politico fra Spagna e Portogallo, ma abbiamo esaminato che, nel corso dei secoli XIX e XX, tale dottrina incoraggiava anche il dialogo e l'unione interculturale fra le due nazioni per recuperare i rapporti letterari e diplomatici che si erano interrotti nel lontano 1640, con la fine della monarchia duale.

A tale proposito, Sardinha utilizza il lemma *Iberismo* e il recente termine *Pan-hispanismo* per promuovere una crescita culturale fra i due Paesi, allontanandosi dall'accezione strettamente politica presentata dall'edizione del 1913 del *Novo Dicionário da Língua Portuguesa* in circolazione all'epoca: egli caldeggia una mutua collaborazione per la realizzazione di una "Comunità Ispanica", in modo da creare un'alleanza tra Spagna, Portogallo e le colonie sudamericane, aventi in comune gloriose radici storiche. Sardinha incita dunque il Portogallo a concretizzare questa alleanza panispanista con la nazione "irmã", al fine di promuovere il progresso non solo culturale, ma anche politico ed economico:

Prepare-se Portugal, pela sua parte, reorganizando-se como nação forte e estreitando cada vez mais os vínculos da sua amizade com a Espanha, nossa irmã, e com o Brasil, nosso filho primogénito. E como numa primavera nunca vista, a flôr do internacionalismo hispânico abrirá as suas pétalas de maravilha, resuscitando a manhã longínqua em que a América se revelou em toda a sua magnífica adolescência, aos pilotos de Christóvam Colombo e à marujada de Pedro Álvares Cabral! (Sardinha 1922, 50).

### *Il Pan-iberismo secondo Martinho Nobre de Mello*

Nel quarto numero della rivista, edito nel mese di ottobre del 1922, la campagna iberista viene promossa con la pubblicazione dell'articolo *As relações Luso-Hespanholas. O Pan-Iberismo* del giornalista e politico di origine capoverdiana Martinho Nobre de Mello (1922, 1-6), difensore dei principi dell'Integralismo

Lusitano che ha svolto gli incarichi di ministro degli Affari Esteri e di ambasciatore del Portogallo in Brasile dal 1932 al 1945.

Esponente di punta del Corporativismo Portoghese e sostenitore del regime dittatoriale (Pinto 2016, 86-87), si fa portavoce delle ideologie pan-iberiste, argomento che all'epoca "anda copiosamente vertido na imprensa" (Mello 1922, 1), in quanto egli crede che l'unione federativa - di tipo morale, politico ed economico - tra Spagna, Portogallo e le colonie del territorio sudamericano sia una soluzione per poter risollevare, così come sostenuto da Sardinha, la nazione dallo stato di decadenza generale. Essendo stato Ministro degli Affari Esteri, Martinho Nobre de Mello si schiera a favore dell'alleanza iberica per interessi soprattutto economici, dal momento che tale sistema federativo avrebbe permesso, da un lato, la libera importazione tra Spagna e Portogallo (Oliveira, Gonçalves 2016, 11-14) e, dall'altro, l'abolizione delle tasse doganali<sup>5</sup>, argomento frequente di discussione fra i gruppi politici dell'epoca<sup>6</sup> (Sardinha 1922, 3; Matos 2007,170). L'autore sostiene quindi la realizzazione di un "bloco federativo, moral e económico das nações da língua hispânica e portuguesa", tesi contraria a quelle avanzata dalle dottrine separatiste che decretano invece la solenne "individualidade de Portugal em face da individualidade de Castela" (Mello 1922, 1). La concretizzazione del "pacto luso-hispânico", basato ancora una volta su un accordo di tipo politico-commerciale, è destinata a proteggere mutui interessi bilaterali attraverso una "reciprocidade amistosa de troca" (2) e le risorse dei territori coloniali, minacciati dall'ascesa delle nuove potenze imperiali: essendo Spagna e Portogallo "povos irmãos", occorre dunque incentivare una "boa e sã vizinhança" (4). Martinho Nobre de Mello si mostra pertanto a favore dell'unione iberica per fini esclusivamente economici, concludendo in tal modo il suo articolo propagandistico:

É justamente neste momento, em que a nossa desordem no interior corre parelhas com o desprestígio no estrangeiro, que muitos ousam empreender um movimento de opinião em vista a criar-se um novo círculo de influências internacional, o bloco federativo das nações de língua hispanico-portuguesa! (6).

### *L'Unione Iberica secondo Eduino de Mora*

Nello stesso numero in cui viene pubblicata la dissertazione sul Pan-iberismo di Martinho Nobre de Mello, è presente anche il breve articolo in lingua spagnola - strategia adottata per incentivare il dialogo transnazionale tra i due Paesi -

<sup>5</sup> Cfr. a tale proposito Castedo y Fernández (1899).

<sup>6</sup> Per un quadro esaustivo sul piano di recupero economico per la Penisola Iberica si rimanda all'interessante contributo di Pereira (1996).



dell'autore Eduino de Mora dal titolo *La sensación del momento. El alma romántica de Portugal. La unión ibérica* (1922, 15-16), anch'egli fervente sostenitore dell'unione fra Spagna e Portogallo, nazioni sorelle che per secoli hanno convissuto nella stessa Penisola, ma in rapporti oppositivi.

Dopo un'introduzione poetica ed elegiaca che descrive l'atmosfera magica che si respira per i vicoli di Coimbra con in sottofondo la musica melancolica del fado, "el canto nacional portugués que habla de saudades y anhelos no colmados" (15), riflesso dell'anima nostalgica del popolo lusitano che, nell'auge della politica espansionistica, ha realizzato la "magna epopeya de los siglos" (*Ibidem*), l'autore riflette sulle posizioni iberiste. Le due nazioni, sorelle per le comuni radici storiche e culturali, si sono allontanate reciprocamente nel corso dei secoli, soprattutto dopo il tramonto della monarchia duale che ha sancito un vero e proprio "divorzio spirituale" fra i due popoli iberici:

A pesar de los estrechos vínculos forjados por la Naturaleza, España y Portugal, que parece se sonrien cariciosas, han permanecido vueltas de espaldas, en absoluto divorcio espiritual. España, encerrada en la torre de marfil de su soberbia ancestral, nunca quiso saber que junto a ella alienta un cuerpo hermano, y Portugal, viendo siempre en el castellano el enemigo secular de su independencia (16).

Con posizioni fortemente etnocentriche, l'autore incoraggia dunque le due nazioni, insieme alle rispettive colonie sudamericane, a riavvicinarsi, soprattutto dal punto di vista culturale, allo scopo di formare una "unión racial" (Mora 1922, 16), una grande famiglia iberica che comprende "España con sus veinte y dos hijas americanas" e "Portugal imperio colonial y Brazil" (*Ibidem*): il Pan-iberismo difeso da Eduino de Mora, rispetto alle dottrine difese dagli altri intellettuali di *Contemporânea*, tende a valorizzare i legami di tipo culturale tra le due nazioni – con un'inclinazione di pensiero che preannuncia, senza indugio, i principi della "psicologia razziale" degli anni Trenta (Volpato 2001, 86) – per incentivare un proficuo riavvicinamento di tipo spirituale.

## **La Campagna Ibero-americana nell'anno 1926**

### *L'opinione di Celestino Soares*

Nel primo numero del 1926, pubblicato nel mese di maggio, Celestino Soares presenta le sua tesi a favore del Pan-americanismo, nuovo termine introdotto nell'ambito socio-discorsivo della questione iberica portoghese, nell'articolo *Breve comentário à política Íbero-Americana* (Soares 1926, 1-10), dove lo scrittore presenta un panorama storico che descrive le radici che accomunano Spagna e Portogallo,

sottolineando la potenza raggiunta da entrambe le nazioni durante il periodo delle scoperte, fase in cui queste hanno attuato un'azione civilizzatrice del popolo indigeno in terra sudamericana "para poder um dia colocá-lo no mesmo plano com as mais prósperas nações" (1), "elevando os naturais no mesmo grau da civilização dos conquistadores" (2).

Secondo l'autore, l'insediamento in terra ispanica e il conseguente processo di acculturazione hanno determinato la formazione di un "bloco de pequenas nações americanas, tendo à sua frente vigorosas e jovens potências, como o Brasil e a Argentina sob o patronato de facto espanhol e honoris causa português" (2).

Per Celestino Soares, l'alleanza descritta, definita come un "bloco iberoamericano" (2), rappresenta un vero e proprio "agregado político que está realizando uma obra de saneamento humano" (2). Il tipo di unione iberica che difende Soares, quindi, è soprattutto di tipo politico, ma anche culturale, asserzione precedentemente sostenuta, tra l'altro, dal giornalista António Feliciano Marques Pereira (1839-1881) nell'opuscolo *Confederação Ibérica* (1859). Per divulgare i principi dell'ibero-americanismo, egli sostiene iniziative e promuove altresì conferenze per incentivare la realizzazione del *bloco iberoamericano*, come la nota manifestazione organizzata a Sevilla nel 1927 che ha portato alla realizzazione del *Colegio Mayor Hispano-Americano de Sevilla* (6).

In conclusione, possiamo affermare che Celestino Soares difende un maggiore attivismo, soprattutto in Portogallo, per promuovere la realizzazione dell'unione iberica al fine di garantire una rinascita delle nazioni partecipanti non solo dal punto di vista politico ed economico, ma anche culturale.

### ***Noé d'Azevedo: l'unione ibero-americana come evoluzione della civiltà latina***

Nel primo numero del 1926 viene inoltre pubblicato l'articolo dal titolo *A união Ibero-Americana. Tendências e necessidades sociológicas* di Noé d'Azevedo (1926, 13-22), testo di carattere sociologico, dove l'autore illustra sommariamente le teorie sull'evoluzione umana che lo inducono a spiegare, in prospettiva fermamente etnocentrica, come i gruppi autoctoni delle terre sudamericane siano stati "acculturati" verso la lingua, gli usi e i costumi del popolo lusitano: da eterogeneo, il tessuto sociale è divenuto in tal modo progressivamente omogeneo. Secondo quanto asserisce Noé d'Azevedo, nelle colonie d'oltremare:

Vai-se operando lentamente a absorção de uns pelos outros; a linguagem, os costumes, as leis, as tradições, as religiões, os sentimentos, os ideais, enfim todas as manifestações da vida humana vão-se amalgamando, e os grupos heterogeneos começam claramente a se aproximar de um typo commum e homogéneo (13-22).

Con il processo di colonizzazione delle terre sudamericane, si è verificata, dunque, “a eliminação dos caracteres anthropológicos da raça absorvida” (15): i gruppi autoctoni locali hanno assorbito “as massas colossas de sangue estranho”, assimilando non solo la lingua, ma anche gli usi e i costumi della nazione portoghese dominante. Dal momento che l’evoluzione dell’essere umano, secondo Noé D’Azevedo, si innesca attraverso la cooperazione fra popoli diversi, “a evolução humana se faz no sentido da união dos povos” (16), circostanza per la quale l’individualismo “empede o seu crescimento” (18).

In virtù di questa sua teoria, che ricorda pressoché i modelli di tassonomia antropologica circolanti in epoca fascista (Volpato 2001, 90), l’autore elogia l’unione ibero-americana come una necessità sociologica, dal momento che rappresenta uno strumento di evoluzione della civiltà latina e di recupero economico contro la crescente minaccia della potenza inglese: “A raça ibérica, pelo seu poder incomparável de assimilação, é capaz de absorver o futuro aos anglo-saxões, fatalmente enfraquecidos pelas guerras contra outras raças, provocadas pelo seu imperialismo económico” (22).

### *Politici e intellettuali a favore dell’unione iberica: “depoimentos”*

Nel primo numero dell’anno 1926, viene presentata al pubblico di lettori anche la sezione *O Ibero-Americanismo. Depoimentos que em Portugal o justificam* (49-51), che illustra le opinioni di intellettuali e politici dell’epoca – come i ministri Bettencourt Rodrigues, Augusto de Castro, Alberto d’Oliveira, Francisco António Correia, il politico António Sardinha, il Rettore dell’Università di Coimbra e presidente dell’Accademia delle Scienze Coelho de Carvalho e il poeta portoghese Afonso Lopes Vieira – che caldeggiavano il progetto iberista, in modo da sensibilizzare i lettori ai benefici che l’unione politico-culturale potrebbe apportare al Portogallo, in gravi condizioni di declino finanziario.

Tra le opinioni presenti in questa rubrica, proponiamo la lettura delle parti testuali più salienti che celebrano la campagna ibero-americana come un progetto politico da attuare in nome di radici storiche comuni. A titolo esemplificativo, il ministro portoghese Augusto de Castro descrive in questo modo il carattere intellettuale e politico dell’alleanza ibero-americana: “o bloco hispano sul-americano, que era uma utopia também, torna-se hoje uma aspiração intelectual dentro da qual um pensamento político se desenha” (1926, 50).

Il diplomatico portoghese Alberto d’Oliveira, invece, palesandosi soprattutto a favore del rafforzamento dei rapporti luso-brasiliani, sostiene che l’unione fra le nazioni iberiche e le rispettive colonie del territorio sudamericano, basata su affinità storiche e culturali, permetterà alle singole nazioni di superare, da un lato,

le antiche divergenze e rivalità e di recuperare, dall'altro, il prestigio internazionale dei secoli d'oro dell'espansione marittima:

Eu vos falei de rivalidades ibéricas, porém, também são ellas coisas do passado, que já perderam a utilidade e o préstimo, hoje Portugal e Espanha, com os seus filhos da América, podem realizar a única Iberia realisável, a que nos solidarise sem nos fundir, a que conserva intactas as nossas personalidades, porém congregue as nossas afinidades, que são tantas; a que se impunha ao mundo como nova força moral, e que renove todas as energias da nossa raça commum e faça compreender aos esquecedores que soubemos e saberemos ser condutores de povos, embora outros nos tenham excedido nas funções mais subalternas e mais práticas de aproveitadores de povos (Oliveira 1926, 50).

### *I vantaggi economici dell'Unione ibero-americana secondo Spencer Vampré (1888-1964)*

Nel secondo numero dell'anno 1926, pubblicato nel mese di maggio, Spencer Vampré (1888-1964), Professore della Facoltà di Giurisprudenza di San Paolo, presenta un articolo di carattere economico dal titolo *Aproximação Ibero-Americana. O que deve o Brasil fazer para completar a sua independência* (1926, 56-59; 80-81), testo di tipo argomentativo che espone le teorie precedentemente esposte durante una conferenza tenuta presso l'Istituto Storico e Geografico di San Paolo.

Spencer Vampré analizza in particolar modo il ruolo economico del Brasile all'interno dell'unione ibero-americana, dal momento che il problema della produzione e della gestione delle risorse provenienti dalla colonia è "o mais urgente, o mais grave, e mais vital para nós" (57). Tale questione, tra l'altro, sarà di grande interesse anche per il futuro Presidente della Repubblica portoghese Manuel Gomes da Costa (1863-1929), che governerà il Paese nei mesi di giugno e luglio del 1926 e che si adopererà per rafforzare, difatti, i rapporti politico-economici con il Brasile.

Il consolidamento del rapporto luso-brasiliano è una questione molto discussa all'epoca: lo stesso Martinho Nobre de Mello, in qualità di ambasciatore del Portogallo in Brasile, espone a tale proposito le proprie teorie, decisamente influenzato dai principi propugnati da Vampré, durante una conferenza tenuta nel 1937 a Rio de Janeiro dal titolo *Intercâmbio cultural entre Portugal e o Brasil*. Egli difende non solo un rafforzamento dei rapporti economici tra le due nazioni, ma soprattutto un costante intercambio culturale per la mutua conoscenza a livello linguistico e letterario<sup>7</sup>.

---

<sup>7</sup> Si veda Mello (1938).

Secondo l'autore, il Brasile deve incentivare la produzione economica insieme alle nazioni iberiche per abbattere la concorrenza delle attuali potenze coloniali, come la Francia e l'Inghilterra, in modo da conquistare "os mercados de todos os continentes" (Vampré 1926, 58), visto che "o século presente é o século da concorrência mercantil. A política do mundo não se orienta para outro imperialismo que não seja o económico" (*Ibidem*).

L'unione iberica, dunque, rappresenta uno stratagemma necessario per risollevare il Portogallo dallo stato di decadenza economica e per frenare, oltre a ciò, l'egemonia delle potenze concorrenti. Sotto questo aspetto, Vampré afferma:

É urgente constituirmos um nucleo de resistência ibero-americana que se contraponha, de um lado, ao nucleo anglosaxonico, de outro ao panslavismo, e de outro ainda ao colosso nipónico, que ameaça estender seus galfarros dominadores sobre a idealística América Meridional (59).

La formazione di tale nucleo politico-economico si rivela dunque urgente e impellente, essendo "o meio seguro de affirmarmos o nosso domínio sobre o Atlântico, defendendo o nosso território e o nosso commercio, e retomando as aspirações gloriosas do passado" (80).

## Conclusioni

Come si evince da quanto esposto, la campagna iberista promossa dalla rivista *Contemporânea* si basa sul movimento politico e culturale che si accentua in Spagna e Portogallo alla fine del secolo XIX, fase durante la quale le due nazioni, sorelle per comuni radici storiche – teoria sostenuta da vari scrittori e intellettuali portoghesi, come il noto Teófilo Braga (1884, 246-51) – si attivano per risollevarsi dallo stato di declino economico al fine di recuperare l'antico prestigio nello scenario politico internazionale del periodo aureo dell'espansionismo marittimo, minacciato dall'ascesa delle nuove potenze imperiali che mirano alla conquista delle rispettive aree coloniali, risorse indispensabili e fruttuose per l'economia iberica.

Il dibattito peninsulare sull'unione politica o culturale fra Spagna e Portogallo si diffonde tra l'opinione pubblica soprattutto grazie alla stampa propagandistica: le riviste letterarie, difatti, hanno svolto un ruolo importante non solo nel tenere attivo e vivace il dialogo interculturale fra le due nazioni, ma anche nel persuadere la coscienza collettiva verso i benefici che tale alleanza luso-spagnola avrebbe potuto apportare per la rinascita economica e sociale della penisola. È lungo questa direzione che si muove, dunque, il progetto editoriale dell'eclittica rivista *Contemporânea*, strumento di espressione delle innovazioni letterarie del primo Modernismo, che divulga le varie tesi a favore dell'iberismo,

principalmente di tipo politico, per appianare, in primis, le antiche divergenze fra Spagna e Portogallo accentuatesi durante il periodo della prima Unione Iberica (1580-1640) e per rompere, in secondo luogo, il lungo periodo di incomunicabilità letteraria e politica che ha generato un vero e proprio “divorcio espiritual” (Mora 1922, 16).

La rivista *Contemporânea*, quindi, attraverso gli articoli di stampo iberista pubblicati fra il 1922 e il 1926 ad opera di letterati e politici di nazionalità sia portoghese, sia spagnola – come António Sardinha ed Eduino de Mora – attua un proficuo processo di intermediazione politico-culturale, spronando le due nazioni ad allearsi in un blocco compatto unitario per frenare l’espansione imperiale delle nuove potenze coloniali e per ripristinare, pertanto, l’antico splendore dei secoli d’oro.

L’iberismo sostenuto dall’élite intellettuale della *Primeira República Portuguesa* diviene, dunque, uno strumento ideologico dalle connotazioni imperialiste – posizione ben lontana dal voler promuovere un dialogo spirituale e culturale tra Spagna e Portogallo – volto alla concretizzazione di un blocco federativo al fine di trovare una soluzione allo stato di decadenza generale della nazione lusitana, dovuto altresì alla crisi del modello coloniale e degli stessi stati-nazione negli anni che precedono e seguono la Prima Guerra Mondiale.

### Bibliografia

- Alves, Sílvio Cesar dos Santos. 2014. “Nação e revolução. Garrett, Antero e Eduardo Lourenço na balança da modernidade”. *Pensares em Revista* 4: 43-61.
- Ascensão, Leão Ramos. 1943. *O Integralismo Lusitano*. Lisboa: Edições Gama.
- Aulete, Francisco Júlio de Caldas. 1881. *Diccionario contemporaneo da lingua portugueza*. Lisboa: Imprensa Nacional.
- Barreto, Luís Felipe. 1989. *Os descobrimentos e a ordem do saber. Uma análise sócio-cultural*. Lisboa: Gradiva.
- Bluteau, Rafael. 1712-1728. *Vocabulario portuguez e latino, aulico, anatomico, architectonico, bellico, botanico, brasilico, comico, critico, chimico, dogmatico, dialectico, dendrologico, ecclesiastico, etymologico, economico, florifero, forense, fructifero autorizado com exemplos dos melhores escritores portugueses, e latinis*. Coimbra: no Collegio das Artes da Companhia de Jesu, 10 voll.
- Braga, Teófilo. 1908. *Plano para a História de Portugal*. Lisboa: [s. n.]
- — —. 1894. *A pátria portugueza: o território e a raça*. Porto: Livraria Internacional de Ernesto Chardron.

- Castedo y Fernández, Julián. 1899. *La unión aduanera de España y Portugal*. Madrid: Establecimiento Tipográfico de Ángel Velasco.
- Corsi, Daniele e Cèlia, Nadal Pascual. ed. 2021. *Studi Iberici. Dialoghi dall'Italia*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari.
- Ferreira, Carla Isabel Costa. 2007. *O iberismo numa revista do primeiro modernismo português – Contemporânea (1922-1926)*. Dissertação apresentada para obtenção do grau de Mestre em Estudos Ibéricos. Évora: Universidade de Évora.
- Figueiredo, Cândido de. 1899. *Novo Dicionário da Língua Portuguesa*. Lisboa: Livraria Editôra Tavares Cardoso & Irmão.
- — —. 1913. *Novo Dicionário da Língua Portuguesa*. Lisboa: Liv. Clássica Ed.
- Fonseca, José. 1856. *Dicionario da lingua portugueza. Feito inteiramente de novo e consideravelmente augmentado por J. J. Roquette*. Pariz: Aillaud.
- Garrett, Almeida. 1830. *Portugal na balança da Europa: do que tem sido e do que ora lhe convem ser na nova ordem de coisas do mundo civilizado*. Londres: S. W. Sustainance.
- Marcocci, Giuseppe. 2011. *L'invenzione di un impero. Politica e cultura nel mondo portoghese (1450-1600)*. Roma: Carocci.
- Margarido, Alfredo. 2007. "Os Irmãos falsamente Siameses: Portugal e Espanha". *RES-PUBLICA. Revista Lusófona de Ciência Política e Relações Internacionais* 5/6: 31-45.
- Marques, António Henrique de Oliveira. 1977. *História de Portugal*. Lisboa: Palas Editores, 2 voll.
- Marques, Fernando Pereira. 2007. «A Questão Ibérica em Antero de Quental». *RES-PUBLICA. Revista Lusófona de Ciência Política e Relações Internacionais* 5/6: 73-80.
- Martins, Joaquim Pedro de Oliveira. 1879. *História da Civilização Ibérica*. Lisboa: Bertrand.
- — —. 1895. *Cartas peninsulares*. Lisboa: Livraria António Maria Pereira.
- Mas, Sinibaldo de. 1852. *Iberia. Memoria escripta em lingua hespanhola por um Philo-Portuguez, e traduzida em lingua portugueza por um Philo-Iberico*. Lisboa: Typ. de Castro & Irmão.
- — —. 1853. *A Iberia. Memoria em que se provam as Vantagens Políticas Económicas e Sociaes da União das duas Monarchias peninsulares em uma só nação. Escripta originalmente em Hespanhol por um Philo-Portuguez, e traduzida e precedida de um prologo por um Jornalista Portuguez*. Segunda edição correcta e augmentada pelo author em Janeiro de 1853. Lisboa: Typ. Universal.
- — —. 1855. *A Iberia. Memoria sobre a Conveniência da União Pacífica e Legal de Portugal e Hispanha escripta por Dom Sinibaldo de Mas, ex-enviado extraordinario*

- e ministro plenipotenciário de S. M. C. na China*. Tradusida em Portuguese. Terceira Edição (Corrigida). Lisboa: Typographia do Progresso.
- Matos, Alfredo Campos. 2005. *Dicionário de citações de Eça de Queirós*. Lisboa: Livros Horizonte.
- Matos, Sérgio Campos. 2007. "Conceitos de Iberismo em Portugal". *Revista da História das ideias* 28: 169-193.
- . 2017. *Iberismos. Nação e transnação, Portugal e Espanha, c.1807-c.1931*. Coimbra: Universidade de Coimbra.
- Medina, João. 1973. "Eça de Queiroz e o iberismo". *Sillages* 3: 9-31.
- Mello, Martinho Nobre de. 1938. *Intercâmbio cultural entre Portugal e o Brasil*. Rio de Janeiro: Edição do Liceu Literário Português.
- Menéndez y Pelayo, Marcelino. 1892. *Obras literarias de D. José Marchena*. Sevilla: Imp. de E. RASCO.
- Nascentes, Antenor. 1932. *Dicionário etimológico da língua portuguesa*. Rio de Janeiro: Of. d'A Encadernadora.
- Oliveira, Priscila Musquim Alcântara e Leandro Pereira, Gonçalves. 2016. "Martinho Nobre De Melo e a união dos interesses económicos: a defesa da representação profissional no jornal O Século". *Historiæ* 7 (2): 9-27.
- Pereira, António Feliciano Marques. 1859. *Confederação Ibérica. Bases para um Projecto de Tratado de Alliança Offensiva e Defensiva e de Liberdade de Commercio entre Portugal e a Hespanha*. Lisboa: Typ. De Joaquim Germano de Sousa Neves.
- Pereira, Bento. 1647. *Thesouro da lingua portuguesa*. Lisboa: na officina de Paulo Craesbeeck, & à sua custa.
- Pereira, Maria Conceição Meireles. 1996. "Concertação económica peninsular e união aduaneira na imprensa portuense". *História* 13: 423-462.
- . 2001. "Sinibaldo de Más: El diplomático español partidario del Iberismo". *Anuario de derecho internacional* XVII: 351-70.
- . 2002. "Sinibaldo de Más: A difusão da Ibéria em Portugal e do Iberismo no Oriente". In *II Encontro Internacional Relações Portugal-Espanha: uma História Paralela, um Destino Comum*, coordinato da Fernando de Sousa, 213-230. Porto: CEPES.
- . 2017. "Do iberismo ao ibero-americanismo, da federação latina à confederação luso-brasileira – percursos e reflexões de alguns intelectuais portugueses entre os séculos XIX e XX". *Intellèctus* 2: 23-44.
- Pérez Isasi, Santiago. 2021. "Gli Studi Iberici: passato, presente, futuro". In *Studi Iberici. Dialoghi dall'Italia*, coordinato da Daniele Corsi e Cèlia Nadal Pascual, 16-49. Venezia: Edizioni Ca' Foscari.
- Pinto, António Costa. 1982. "A formação do integralismo lusitano (1907-17)". *Análise Social* XXVIII (72): 1409-1419.



- Quental, Antero. 1868. *Portugal perante a revolução de Hespanha. Considerações sobre o futuro da política portuguesa no ponto de vista da democracia ibérica*. Lisboa: Typographia Portugueza.
- Relvas, Susana Rocha. 2016. "O Pan-Hispanismo de António Sardinha: génese, receção e influência da sua obra". In *Iberian Interconnections. ACIS Conference Proceedings*, coordinato da Susana Rocha Relvas et al., 256-269. Porto: Universidade Católica Editora.
- — —. 2018. "António Sardinha à lareira de Castela: o exílio espanhol na construção de uma identidade hispânica". *Revista TOPUS* 4 (1): 93-109.
- Ribeiro, André e João Bartolomeu, Rodrigues. 2020. "As direções do modernismo português - Orpheu, Presença, e as tendências na arte e no pensamento". *European Review of Artistic Studies* 11 (2): 40-51.
- Rocamora, José António. 1989. "Un nacionalismo fracasado: el iberismo". *Espacio, Tiempo y Forma* 2: 29-56.
- — —. 1993. "Causas do surgimento e do fracasso do nacionalismo ibérico". *Análise Social* XXVIII (122): 631-652.
- Saez Delgado, Antonio e Santiago, Pérez Isasi. 2018. *De espaldas abiertas: relaciones literarias y culturales ibéricas (1870-1930)*. Granada: La Vela.
- Saraiva, José Hermano. 2004. *Storia del Portogallo*. Trad. dal portoghese di Pasquale Sacco. Milano: Bruno Mondadori Editori.
- Sardinha, António. 1915. *O Valor da Raça*. Lisboa: Almeida, Miranda e Sousa Ltd.
- — —. 1925. *A Aliança Peninsular: antecedentes & possibilidades*. Porto: Civilização Editora.
- — —. 1943. *A lareira de Castela: estudos peninsulares*. Lisboa: Edições Gama.
- Teyssier, Paul. 1982. *História da língua portuguesa*. Lisboa: Sá da Costa Editora.
- Tocco, Valeria. 2021. "Almada, la penisola, l'Europa". In *Studi Iberici. Dialoghi dall'Italia*, coordinato da Daniele Corsi e Cèlia Nadal Pascual, 164-173. Venezia: Edizioni Ca' Foscari.
- Viterbo, Joaquim de Santa Rosa de. 1865. *Elucidário das palavras, termos e frases que em Portugal antigamente se usaram e que hoje regularmente se ignoram: obra indispensável para entender sem erro os documentos mais raros e preciosos que entre nós se conservam*. Lisboa: A. J. Fernandes Lopes.
- Volpato, Chiara. 2001. "Psicologia e razza. Il dibattito italiano nel periodo fascista". *Teorie & Modelli* VI (2): 85-106.

**Maria Antonietta Rossi** è ricercatrice di Lingua e Traduzione Portoghese presso l'Università per Stranieri di Siena. Ha conseguito il dottorato di ricerca in "Storia e cultura del viaggio e dell'odeporica" presso l'Università degli Studi della Tuscia e l'Abilitazione per l'insegnamento della lingua portoghese presso le scuole medie

superiori. Ha partecipato come relatore a convegni nazionali e internazionali e ha pubblicato lavori di glottodidattica, ecdotica e linguistica testuale/conversazionale.

**Contatto:** [rossi.mariaantonia@unistrasi.it](mailto:rossi.mariaantonia@unistrasi.it)

**Ricevuto:** 20/10/2021

**Accettato:** 30/05/2022